

Cosa ci resta?

CGIL PUGLIA

CGIL PUGLIA

Cosa ci resta?

I dati della campagna sul costo della vita in Puglia: prezzi, casa, sanità, scuola, lavoro, salari, pensioni e povertà.

Ottobre 2026

PREMESSA

Una campagna, dieci temi, un solo scontrino

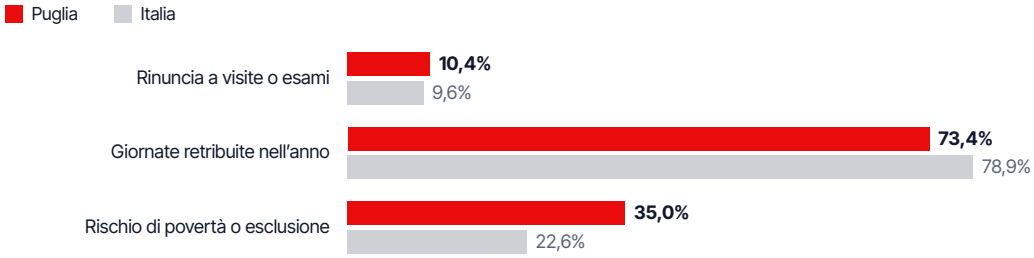
«Cosa ci resta?» è una campagna di CGIL Puglia sul costo della vita: 10 post Instagram e 10 manifesti. Ogni post racconta un tema con un'immagine, uno scontrino che si allunga, un dato e le proposte della CGIL.

Il quadro: la Puglia rispetto all'Italia

Sui tre indicatori per cui esiste un dato regionale confrontabile, la Puglia sta peggio della media nazionale. Il divario più ampio riguarda la povertà: in Puglia è a rischio **una persona su tre**, in Italia poco più di una su cinque.*1

In Puglia si sta peggio della media su tutti e tre gli indicatori

Puglia e Italia a confronto, valori percentuali



Per le giornate retribuite un valore più basso indica più lavoro discontinuo.

Fonti: Fondazione Gimbe su dati Agenas (2025); ISTAT, BesT 2025 – Puglia (2023); Regione Puglia su dati ISTAT, indicatore AROPE (2025)

Allargando lo sguardo, gli indicatori economici e sociali raccontano la stessa distanza dal resto del Paese.*2

Indicatore	Puglia	Italia
Tasso di occupazione 15-64 anni (2025)	**51%**	62,5%
Spesa media mensile per famiglia (2025)	**1.975 €**	2.782 €
Quota della spesa per cibo e casa (2025)	**61,7%**	55,8%
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	**35%**	22,6%
Comuni a fragilità alta o massima	**63%**	35%
Residenti in comuni a fragilità alta o massima	**40%**	22%

Il PIL per abitante della Puglia è inferiore di oltre un terzo alla media nazionale, e nel 2025 l'economia regionale è cresciuta dello 0,4%.*3

*1 *Fondazione Gimbe su dati Agenas, 2025 (rinuncia alle cure); ISTAT, BesT 2025 – Puglia, dato 2023 (giornate pagate); Regione Puglia su dati ISTAT, indicatore AROPE 2025 (povertà).*

*2 *ISTAT, Storie di dati regionali – Puglia, 2026; ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie, 2025; Regione Puglia su dati ISTAT, indicatore AROPE, 2025.*

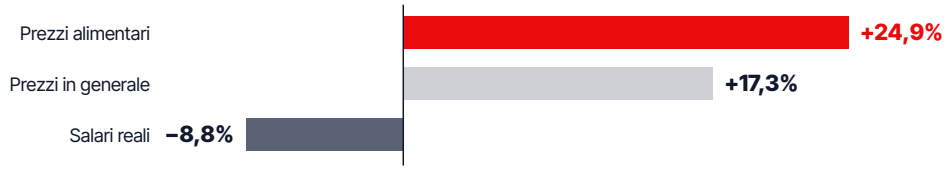
*3 *ISTAT, Storie di dati regionali – Puglia, 2026; Banca d'Italia, L'economia della Puglia, 2026.*



In quattro anni il cibo è rincarato del **24,9%**, più dei prezzi in generale (+17,3%). Nello stesso periodo i salari hanno perso l'8,8% del loro potere d'acquisto.*1

Il cibo è rincarato più di tutto, i salari hanno perso valore

Variazione in quattro anni, Italia



Fonte: ISTAT, indici dei prezzi al consumo e retribuzioni contrattuali

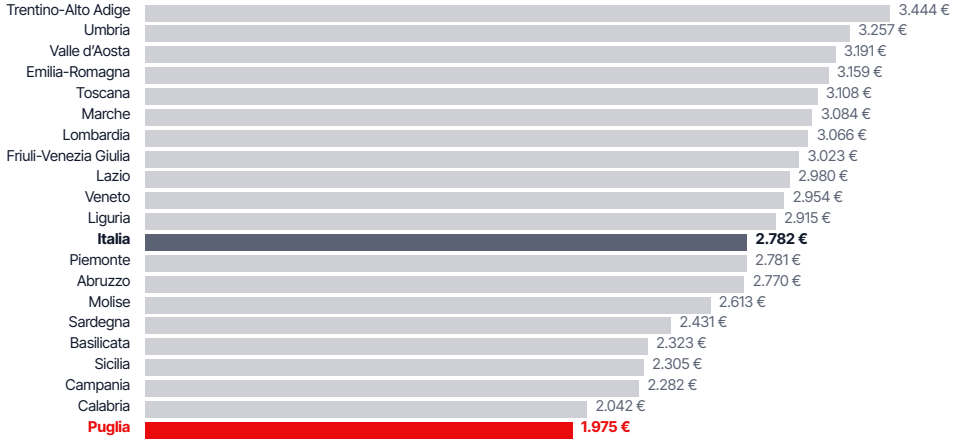
In Puglia il rincaro pesa di più. Le famiglie pugliesi spendono in media **1.975 € al mese**, la cifra più bassa d'Italia (media nazionale 2.782 €)*2: con meno margine, il carrello si porta via il **22,5%** del bilancio familiare, contro il 19,8% della media italiana. Quando il cibo rincara, a una famiglia pugliese resta meno per tutto il resto.

Bilanci familiari più stretti

La Puglia è la regione italiana con la spesa media familiare più bassa: 1.975 € al mese, quasi 800 € sotto la media nazionale e oltre 1.400 € sotto il Trentino-Alto Adige. Non è una scelta di sobrietà: è il segno di redditi più bassi.

Le famiglie pugliesi spendono meno di tutte le altre regioni

Spesa media mensile per famiglia, 2025

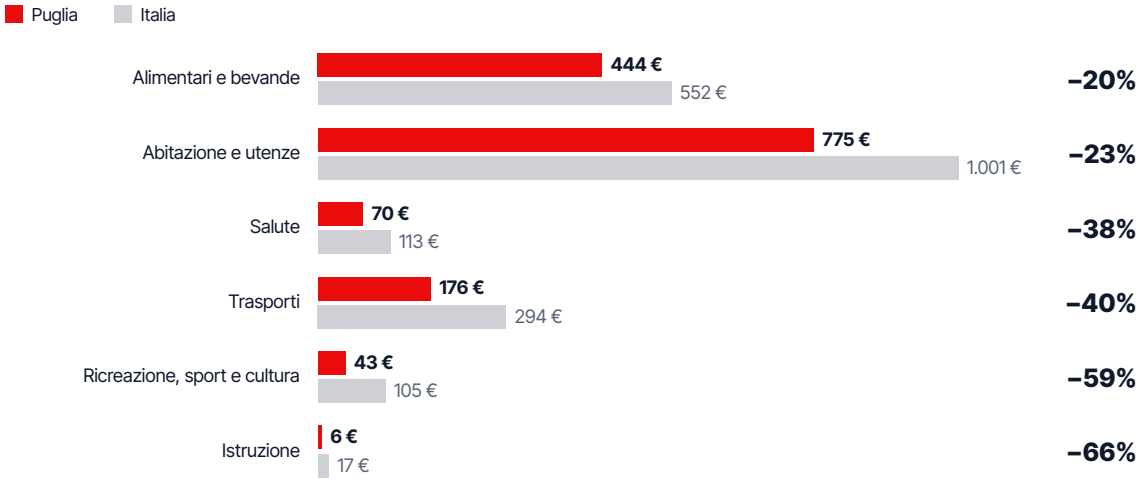


Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie, anno 2025, prospetto 2

Il divario non è uguale per tutte le voci. Su cibo e casa, che non si possono comprimere, le famiglie pugliesi spendono il 20-23% in meno della media italiana. Su salute, trasporti, cultura e istruzione lo scarto va dal 38% al 66%.

Il taglio più forte cade su salute, trasporti, cultura e istruzione

Spesa media mensile per famiglia, 2025 · a destra lo scarto della Puglia dalla media



Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie, anno 2025, tavole regionali per divisione di spesa

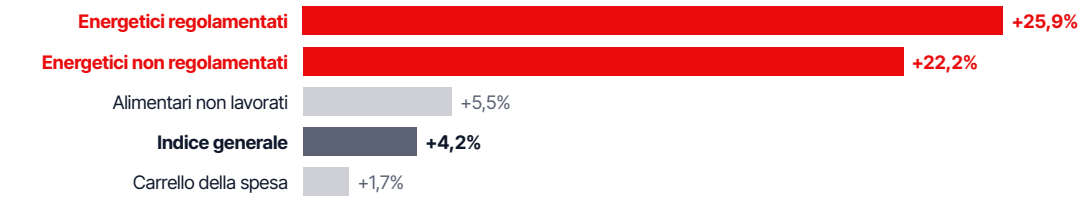
Quando il reddito è stretto, la spesa si concentra sull'essenziale e si rinuncia prima a ciò che migliora la vita: le cure, la mobilità, il tempo libero, la formazione. Cibo e abitazione assorbono insieme il 61,7% del bilancio di una famiglia pugliese, contro il 55,8% della media italiana.

L'inflazione torna a salire, trainata dall'energia

Nel 2025 la Puglia ha avuto l'inflazione più alta d'Italia: **+2,1%** in media d'anno, contro il +1,5% nazionale.[*3] Nel 2026 i prezzi hanno ripreso a correre: a settembre l'inflazione nazionale è arrivata al **4,2%**, spinta dall'energia. Le tariffe regolamentate di luce e gas costano il 25,9% in più di un anno prima, quelle del mercato libero il 22,2%.[*4]

Luce e gas corrono più di cinque volte dei prezzi

Variazione dei prezzi rispetto a settembre 2025, Italia, settembre 2026 (dati provvisori)



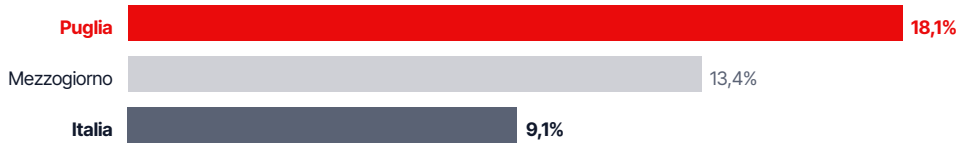
Fonte: ISTAT, Prezzi al consumo, dati provvisori di settembre 2026

La bolletta della luce di una famiglia pugliese costa in media **934 € l'anno**, più della media italiana (920 €).[*5] È una spesa che non dipende dai giorni lavorati: arriva tutti i mesi, anche quando lo stipendio non arriva intero.

Per molte famiglie le bollette sono già oltre le proprie possibilità. Nel 2024 in Puglia era in povertà energetica il **18,1% delle famiglie**, 302.591 nuclei: il doppio della media italiana (9,1%) e più della media del Mezzogiorno (13,4%). Significa non riuscire a scaldare o raffrescare la casa, o farlo rinunciando ad altro.[*6]

In Puglia quasi una famiglia su cinque è in povertà energetica

Famiglie in povertà energetica, 2024



Fonte: CGIA su dati ISTAT e OIPE, 2024

***1** *ISTAT, indice dei prezzi al consumo (ottobre 2021 – ottobre 2025) e retribuzioni contrattuali reali (settembre 2025 rispetto a gennaio 2021), dati nazionali.*

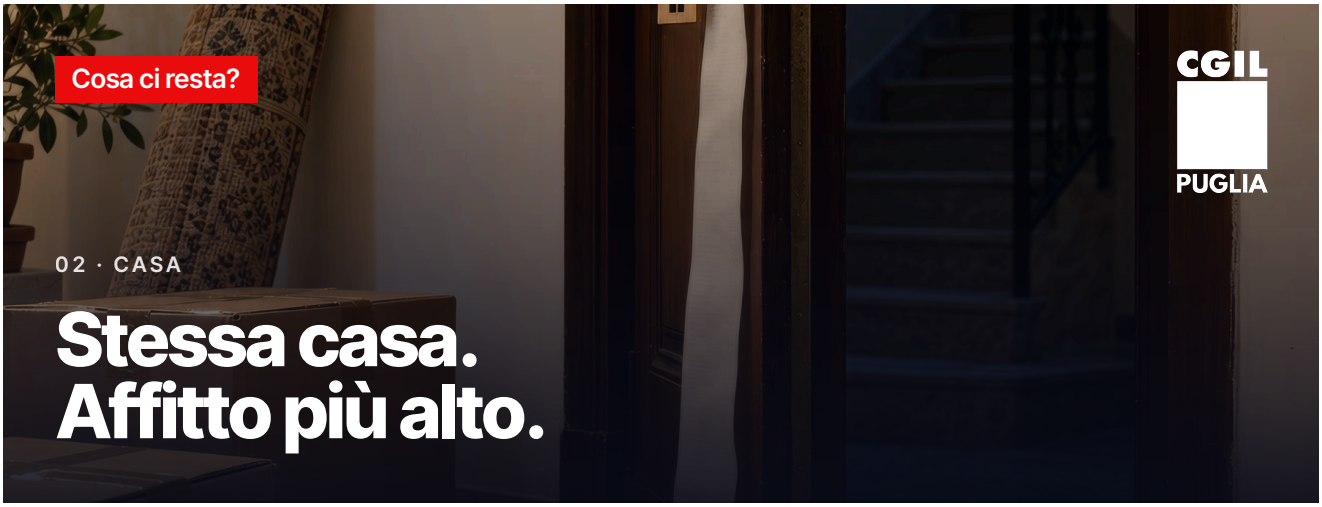
***2** *ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie, anno 2025, tavole regionali.*

***3** *Codacons su dati ISTAT, inflazione media annua 2025 per regione.*

***4** *ISTAT, Prezzi al consumo, dati provvisori, settembre 2026, dati nazionali.*

***5** *Osservatorio Facile.it, spesa annua media per l'energia elettrica delle famiglie, settembre 2026.*

***6** *CGIA Mestre su dati ISTAT e OIPE (Osservatorio italiano sulla povertà energetica), nota dell'11 aprile 2026, dati 2024.*

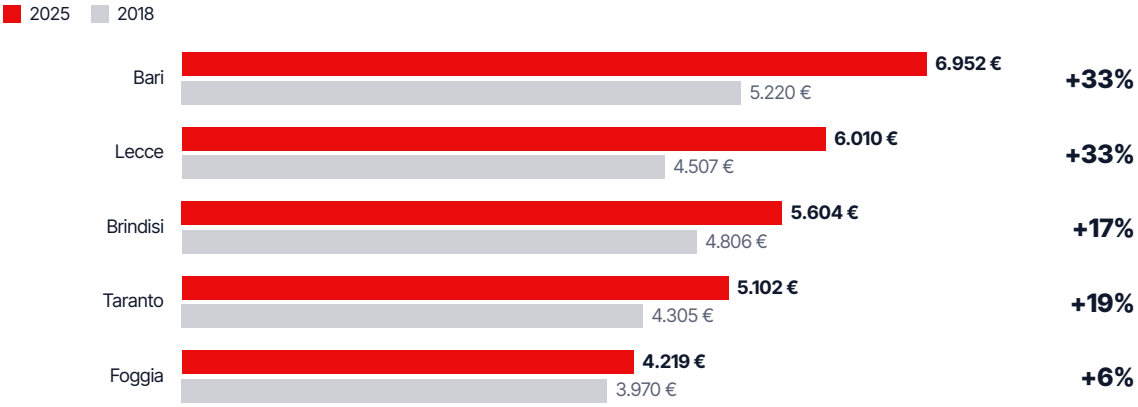


Gli affitti nei capoluoghi

Dal 2018 al 2025 il canone medio è salito del **33%** a Lecce e a Bari: a Bari si pagano oggi 1.700 € in più l'anno. In quattro capoluoghi su cinque l'aumento supera il 16%.*1

A Bari e Lecce l'affitto è cresciuto di un terzo in sette anni

Canone medio annuo nei capoluoghi pugliesi · a destra la variazione



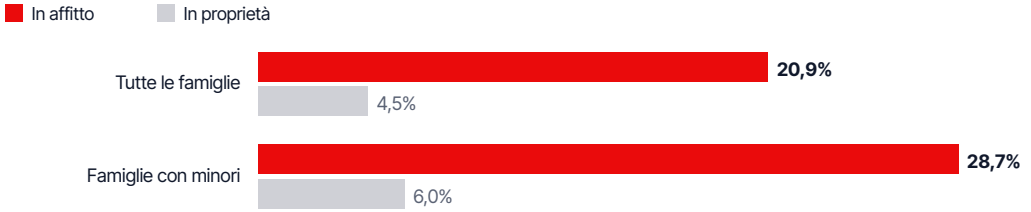
Fonte: elaborazione SUNIA su dati Agenzia delle Entrate – OMI, canone medio annuo (media delle quattro tipologie di contratto)

Comprare casa è ancora più difficile. A Bari servono in media **9,9 anni di reddito** per acquistare un'abitazione, e in 12 quartieri su 17 si supera la soglia di 8 anni che la proposta europea di Affordable Housing Act indica come limite dello stress abitativo*2. Per le famiglie pugliesi la casa, con acqua, luce e gas, vale già il 39,2% della spesa mensile, contro il 36% della media italiana*3.

La casa è anche la linea che divide chi ce la fa da chi non ce la fa. In Italia è in povertà assoluta il 20,9% delle famiglie in affitto, contro il 4,5% di quelle che vivono in una casa di proprietà: un rischio quasi cinque volte più alto. Tra le famiglie con figli minori in affitto si sale al 28,7%.*4

In affitto, una famiglia su cinque è in povertà assoluta

Incidenza della povertà assoluta per titolo di godimento dell'abitazione, Italia, 2025



Fonte: ISTAT, La povertà in Italia, anno 2025

Gli sfratti

Quando l'affitto supera quello che il reddito può sostenere, arriva lo sfratto. Nel 2025 in Puglia sono stati emessi **2.660 provvedimenti di sfratto** e sono state presentate 4.845 richieste di esecuzione.*5 In Italia tre sfratti su quattro sono per morosità, cioè per affitti che le famiglie non riescono più a pagare.*6

Sfratti, 2024	Provvedimenti emessi	di cui per morosità o altra causa	Sfratti eseguiti
Provincia di Bari	1.074	851	366
Puglia	2.672	2.158	789
Italia	40.158	30.041	21.337

Un mercato che non rallenta

A Bari, a settembre 2026, comprare casa costa in media 2.344 € al metro quadro, il 5,2% in più in un anno; per l'affitto si chiedono 12,97 € al metro quadro, il 3% in più.*7 Nel Mezzogiorno il 6,1% delle famiglie spende per la casa più del 40% del proprio reddito.*8

A spingere i canoni contribuisce la crescita degli affitti brevi turistici. In Puglia gli immobili attivi su questo mercato sono 44.883; nel 2025 hanno accolto il 18,7% degli arrivi turistici della regione, con un aumento degli arrivi del 27,7% in un anno.*9 Ogni appartamento che passa al turismo è una casa in meno per chi lavora e studia in città: per questo è in discussione una norma regionale che permetterebbe ai Comuni di limitare le nuove aperture.

Case popolari e sostegno all'affitto

L'alternativa pubblica non basta. In Puglia le domande di casa popolare in attesa di risposta sono **18.235**, il quarto valore tra le regioni italiane; in tutta Italia sono 319.329.*10 Intanto il Fondo nazionale per il sostegno agli affitti, che aiutava le famiglie a basso reddito a pagare il canone, non è stato rifinanziato dalla legge di bilancio 2025, e il fondo per la morosità incolpevole è stato ripristinato con appena 30 milioni in due anni per tutto il Paese.*11

*1 *Elaborazione SUNIA su dati Agenzia delle Entrate – OMI, canone medio annuo 2018–2025. Il dato di Bari comprende la provincia BAT.*

*2 *Fillea CGIL Bari-BAT su dati della Commissione europea, settembre 2026.*

*3 *ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie, anno 2025; la voce comprende anche il valore d'uso dell'abitazione per chi è proprietario.*

*4 *ISTAT, La povertà in Italia, anno 2025, dati nazionali.*

*5 *Ministero dell'Interno, dati sugli sfratti 2025, riportati da Il Fatto Quotidiano, 7 ottobre 2026.*

*6 *Ministero dell'Interno, Gli sfratti in Italia, anno 2024; per la Puglia la voce comprende morosità e altre cause.*

*7 *Immobiliare.it, prezzi e canoni richiesti a Bari, settembre 2026.*

*8 *ISTAT, Rapporto BES 2026, dati 2025.*

*9 *Regione Puglia, dati sulle locazioni turistiche 2025, riportati da QuiFinanza, 30 maggio 2026.*

*10 *Corte dei conti, dati riportati nel rapporto Unimpresa, dicembre 2024.*

*11 *Legge di bilancio 2025.*

Le stanze per gli studenti

A Bari una stanza singola costa il **59%** in più rispetto a marzo 2020: è il rincaro più alto tra le grandi città universitarie italiane, dove la media è del 41%. Ad agosto 2026 una stanza a Bari costava in media 426 € al mese, il 12,2% in più in un solo anno.*1

Per molte famiglie del Sud mantenere un figlio all'università a Bari significa pagare un secondo affitto.

---

*1 *Immobiliare.it Insights, canoni richiesti per stanze singole: marzo 2020 – marzo 2026 e agosto 2025 – agosto 2026.*



In Puglia il **10,4%** delle persone ha rinunciato ad almeno una visita o un esame di cui aveva bisogno: una su dieci, più della media italiana (9,6%).[*1]

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Rinuncia a visite o esami	**10,4%**	10,3%	9,6%

Le cause principali, a livello nazionale, sono le liste d'attesa (indicate dal 6,5% della popolazione) e i costi (5,2%); le due ragioni spesso si sommano.[*2] Chi vive di salario o pensione, quando il pubblico non risponde in tempi utili, spesso non può permettersi il privato.

Curarsi fuori regione

Chi non trova risposta vicino a casa va a curarsi altrove. Nel 2023 la mobilità sanitaria ha spostato tra le regioni 5,15 miliardi di euro, e la Puglia ha chiuso con un saldo negativo di **253,2 milioni**: è la cifra che la regione paga alle altre per le cure dei pugliesi, al netto di quelle che offre ai pazienti di fuori.[*3] A questo si aggiungono i costi del viaggio e del soggiorno, che restano alle famiglie.

Nel 2024 i pugliesi ricoverati fuori regione hanno superato i pazienti arrivati in Puglia da altre regioni di **16.867 ricoveri** ordinari per acuti, il quinto saldo negativo d'Italia, e di altri 11.456 ricoveri in day hospital.[*4]

Anche chi resta paga di tasca propria: nel 2023 la spesa sanitaria privata delle famiglie italiane è stata in media di 730 € a persona.[*3]

Tempi di attesa e personale

Tra gennaio e aprile 2026 in Puglia è stato prenotato entro i tempi previsti il 38,6% delle prestazioni con priorità urgente e il 41,2% di quelle a breve termine, in miglioramento rispetto all'anno prima ma ancora lontano dall'obiettivo. Le prestazioni più critiche sono le prime visite cardiologiche, dermatologiche, endocrinologiche e ortopediche e le ecografie all'addome.[*5] Pesa la carenza di personale: in Puglia ci sono 4,66 infermieri e 1,97 medici ogni mille abitanti, contro i 5,13 e i 2,11 della media italiana.[*6]

Indicatore	Puglia	Italia
Infermieri ogni 1.000 abitanti	**4,66**	5,13
Medici ogni 1.000 abitanti	**1,97**	2,11
Speranza di vita alla nascita (2025)	**83,5 anni**	83,7 anni
Speranza di vita in buona salute (2025)	**57,8 anni**	59,1 anni

Un pugliese vive in media quasi quanto un italiano, ma vive in buona salute 1,3 anni in meno.*7 E le risorse nazionali non seguono i bisogni: con la legge di bilancio 2026 il Fondo sanitario nazionale scende dal 6,16% del PIL nel 2026 al 6,05% nel 2027 e al 5,93% nel 2028.*8

*1 *Fondazione Gimbe su dati Agenas, 2025 (Puglia e Italia); ISTAT, Rapporto BES 2026 (Mezzogiorno).*

*2 *ISTAT, Rapporto BES 2026, dati nazionali.*

*3 *Fondazione Gimbe, Report sulla mobilità sanitaria interregionale e sulla spesa sanitaria delle famiglie, dati 2023.*

*4 *Ministero della Salute, Rapporto SDO 2024, via Quotidiano Sanità, 25 giugno 2026.*

*5 *Regione Puglia, monitoraggio dei tempi di attesa gennaio–aprile 2026, via Quotidiano Sanità, 5 luglio 2026.*

*6 *Fondazione Gimbe, 7° Rapporto sul Servizio sanitario nazionale, 2024.*

*7 *ISTAT, Annuario statistico italiano 2026, capitolo Salute, dati provvisori 2025.*

*8 *Fondazione Gimbe, analisi della legge di bilancio 2026, ottobre 2025.*



Per mandare un figlio in prima media una famiglia spende in media **1.235 €** tra libri e materiale; in prima superiore si arriva a quasi 1.500 €.[*1]

Spesa per studente, a.s. 2026/27	Prima media	Prima superiore
Libri di testo e dizionari	561,61 €	805,15 €
Corredo (zaino, astuccio, quaderni, ricambi)	673,60 €	673,60 €
Totale	**1.235,21 €**	**1.478,75 €**

Il solo corredo costa il 2,3% in più rispetto al 2025, i libri l'1,6% in più. È più di quanto guadagnano in un mese i 122mila part-time pugliesi a tempo indeterminato, in media meno di 1.200 € netti.

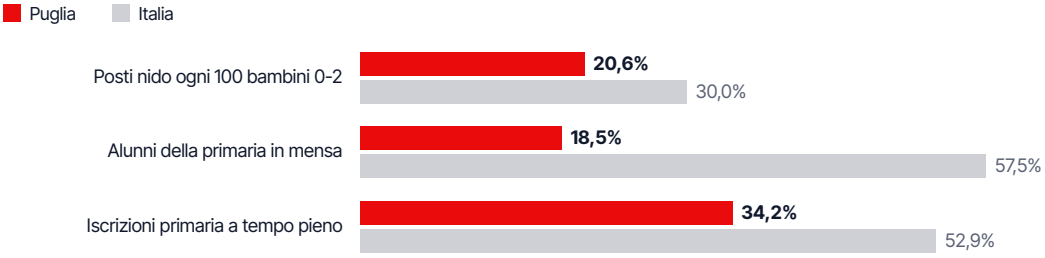
Meno tempo pieno, più costi per le famiglie

Il tempo scuola conta quanto i libri. Per l'anno 2026/27 solo il **34,2%** delle iscrizioni alla primaria in Puglia è a tempo pieno, contro il 52,9% della media italiana.[*2] Dove la scuola chiude a metà giornata, il pomeriggio dei bambini è a carico delle famiglie: un parente, una baby-sitter, un doposcuola a pagamento, oppure un genitore, quasi sempre la madre, che rinuncia a lavorare.

Lo stesso vale per i servizi che liberano tempo e reddito delle famiglie. In Puglia ci sono 20,6 posti nei nidi ogni 100 bambini sotto i tre anni, contro 30 della media italiana e un obiettivo europeo di 45 entro il 2030. E solo il **18,5%** degli alunni della primaria usa la mensa scolastica, contro il 57,5% in Italia.[*4]

Meno nidi, meno mense, meno tempo pieno

Puglia e Italia a confronto, valori percentuali



Fonti: Gruppo CRC, 3° Rapporto regionale Puglia (dati 2024) per nidi e mensa; Ministero dell'Istruzione e del Merito per il tempo pieno (a.s. 2026/27)

Dove mancano nido, mensa e tempo pieno, i costi si spostano sulle famiglie e le opportunità si riducono per i bambini. In Puglia vive in povertà relativa il 26,6% dei minori, contro il 22,2% in Italia; legge libri il 46,9% dei ragazzi tra 6 e 17 anni (52,4% in Italia) e fa sport il 48% di quelli tra 3 e 17 anni (57,8%).*4

Bambini e ragazzi	Puglia	Italia
Minori in povertà relativa	**26,6%**	22,2%
Ragazzi 6-17 anni che leggono libri	**46,9%**	52,4%
Ragazzi 3-17 anni che praticano sport	**48,0%**	57,8%

La Puglia ha ridotto l'abbandono scolastico: i giovani tra 18 e 24 anni che hanno lasciato gli studi senza diploma sono scesi all'8,6% nel 2025, dal 9,9% dell'anno prima, vicino alla media italiana (8,2%).*3

*1 *Osservatorio nazionale Federconsumatori, settembre 2026, dati nazionali.*

*2 *Ministero dell'Istruzione e del Merito, dati sulle iscrizioni a.s. 2026/27.*

*3 *Eurostat, giovani che abbandonano prematuramente istruzione e formazione (edat_lfse_16); ISTAT, Rapporto SDGs 2026.*

*4 *Gruppo CRC, 3° Rapporto regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Puglia, aprile 2025, dati 2024.*



Nel 2025 in Puglia solo **7 contratti su 100** tra quelli attivati sono a tempo indeterminato. E il lavoro che si crea dura poco: il 57,6% dei rapporti di lavoro chiusi nell'anno non superava i 90 giorni, uno su tre nemmeno i 30.[*1]

Contratti brevi

Nel 2025 in Puglia sono stati attivati 1.173.274 rapporti di lavoro, che hanno coinvolto 560.824 persone: in media più di due contratti a testa nello stesso anno. L'80,4% era a tempo determinato, il 4,3% una collaborazione, il 7,2% un'altra forma non stabile; solo il 6,8% era a tempo indeterminato, più un 1,3% di apprendistati.[*1]

Otto nuovi contratti su dieci sono a tempo determinato

Rapporti di lavoro attivati in Puglia per tipo di contratto, 2025 (1.173.274 attivazioni)

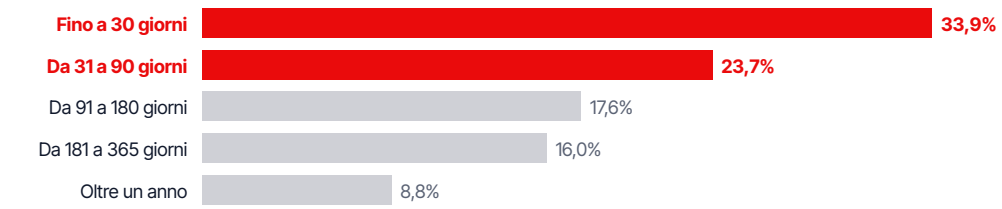


Fonte: Ministero del Lavoro – Sviluppo Lavoro Italia, Labour Market Intelligence su comunicazioni obbligatorie (SISCO), Puglia, 2025

Le cessazioni dicono quanto durano questi rapporti. Nello stesso anno se ne sono chiusi 1.149.789: il 33,9% entro un mese, un altro 23,7% entro tre mesi. Solo l'8,8% era durato più di un anno. Nel 72,4% dei casi il rapporto si è chiuso semplicemente perché era arrivato alla scadenza prevista dal contratto.[*1]

Più della metà dei rapporti di lavoro dura meno di tre mesi

Rapporti di lavoro cessati in Puglia per durata, 2025 (1.149.789 cessazioni)



Fonte: Ministero del Lavoro – Sviluppo Lavoro Italia, Labour Market Intelligence su comunicazioni obbligatorie (SISCO), Puglia, 2025

È il segno di un mercato del lavoro fatto in gran parte di lavori stagionali e brevi: nel 2025 un contratto attivato su tre era in agricoltura (32,6%) e quasi uno su cinque in alberghi e ristorazione (18,1%).[*1] E la precarietà dura nel tempo: in Puglia il 34,5% dei lavoratori a termine lo è da almeno cinque anni, contro il 21,3% della media italiana.[*2]

Giornate pagate

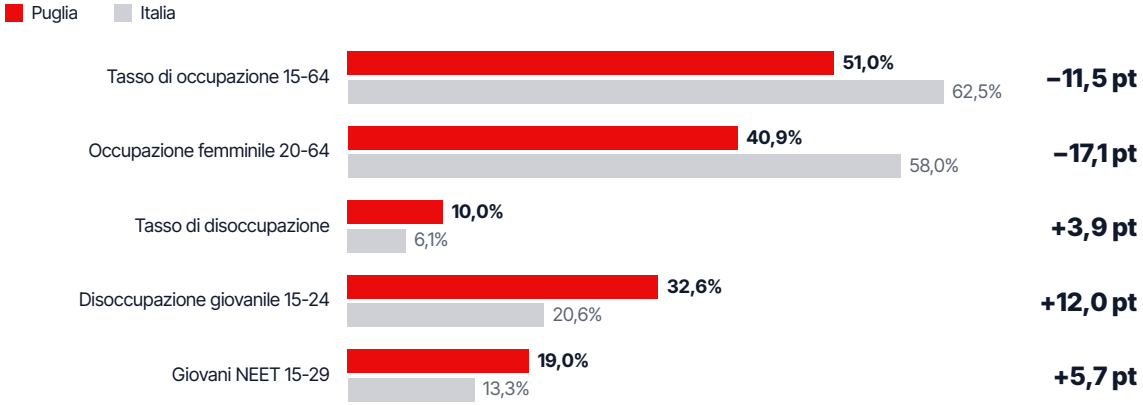
Contratti così brevi si vedono nelle buste paga. In Puglia i lavoratori dipendenti sono retribuiti in media per il **73,4%** delle giornate dell'anno, contro il 78,9% dell'Italia: un giorno lavorativo su quattro resta senza stipendio, mentre affitto e bollette arrivano tutti i mesi.[*3]

Quanti lavorano

Il problema di fondo è quanti lavorano. Nel 2025 in Puglia ha un'occupazione il **51%** delle persone tra 15 e 64 anni, oltre 11 punti sotto la media italiana. Dal 1977 a oggi il tasso di occupazione pugliese è sceso di un punto, mentre quello italiano è salito di nove: in quasi cinquant'anni la distanza dal resto del Paese si è allargata.[*4]

Meno occupati, più disoccupati, più giovani fuori da tutto

Indicatori del mercato del lavoro, 2025, valori percentuali · a destra la distanza in punti

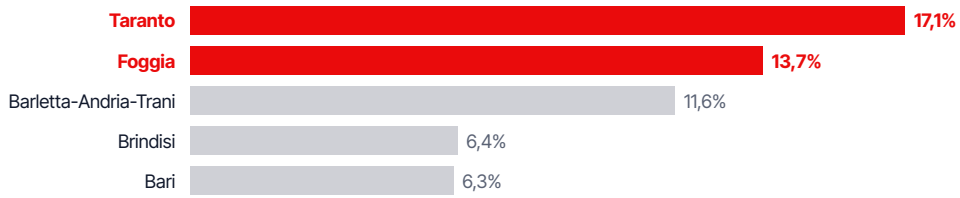


Fonti: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, via ARTI Puglia; Eurostat; ISTAT, Rapporto SDGs 2026

Il divario più ampio riguarda le donne: in Puglia lavora il 40,9% delle donne tra 20 e 64 anni, contro il 58% della media italiana. Tra i giovani, quasi uno su tre tra 15 e 24 anni cerca lavoro senza trovarlo, e il 19% dei ragazzi tra 15 e 29 anni non studia e non lavora.[*5]

A Taranto e Foggia la disoccupazione è la più alta della regione

Tasso di disoccupazione per provincia, 2025



Fonte: INPS, Rendiconto sociale 2025, via PugliaPress

Lavoro irregolare e crisi industriali

Una parte del lavoro resta invisibile: nel 2023 era irregolare il **13,1%** degli occupati in Puglia, 190.700 persone, contro il 10% della media nazionale.[*2] Senza contratto non ci sono contributi, ferie pagate né tutele in caso di malattia o infortunio.

Poi ci sono le crisi industriali. Nel 2025 in Puglia sono state autorizzate oltre 30 milioni di ore di cassa integrazione.*6 A Taranto circa diecimila lavoratori dell'ex Ilva, più migliaia nell'indotto, sono in cassa integrazione dal 1° ottobre 2026 fino al 30 giugno 2027.*7

La sicurezza

Lavorare in Puglia significa anche lavorare con più rischi. Nel 2025 le denunce di infortunio sul lavoro sono state **20.210** e i morti **58**, 14 in più dell'anno prima: per incidenza degli infortuni mortali sugli occupati la Puglia è quarta in Italia. Nei primi cinque mesi del 2026 le denunce sono cresciute ancora del 3,9%.*8

***1** *Ministero del Lavoro – Sviluppo Lavoro Italia, Labour Market Intelligence, attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in Puglia, 2025, su dati delle comunicazioni obbligatorie (SISCO).*

***2** *ISTAT, Rapporto BES 2026, capitolo Lavoro (lavoratori a termine da almeno 5 anni, 2025; lavoro irregolare, 2023); CGIA su dati ISTAT (numero di irregolari, 2023).*

***3** *ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori (BesT) 2025 – Puglia, giornate retribuite dei dipendenti, dati 2023.*

***4** *ISTAT, Storie di dati regionali – Puglia, 2026.*

***5** *ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro 2025, via Osservatorio mercato del lavoro ARTI Puglia; Eurostat (lfst_r_lfe2emprt, lfst_r_lfu3rt, edat_lfse_22); ISTAT, Rapporto SDGs 2026 (Italia).*

***6** *Elaborazione UIL su dati INPS, ammortizzatori sociali 2025.*

***7** *Decreto-legge sull'ex Ilva, ottobre 2026, via Il Post, 13 ottobre 2026.*

***8** *CGIL Puglia su dati INAIL, denunce 2025; INAIL Puglia, gennaio–maggio 2026, via ANSA.*



Cosa ci resta?

CGIL PUGLIA

06 · EMIGRAZIONE

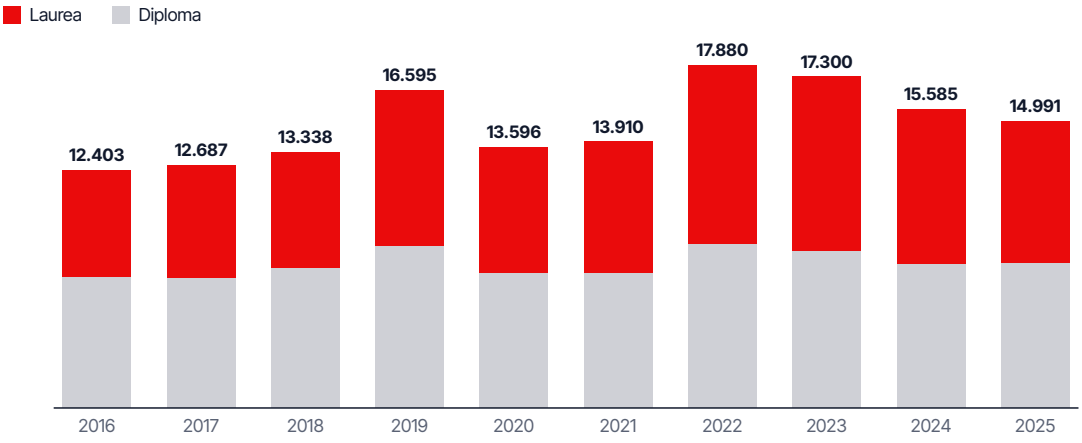
Studiare qui. Lavorare altrove.

Dal 2016 al 2025 **148.285** pugliesi con diploma o laurea si sono trasferiti in altre regioni italiane. Altri 14.899 laureati sono partiti per l'estero.*1

Contratti brevi, salari bassi e poche opportunità stabili spingono a partire soprattutto chi ha studiato. Ogni anno lasciano la Puglia per un'altra regione tra 12.000 e 18.000 persone con diploma o laurea; nel 2022, l'anno più alto, sono state 17.880. Nel 2022, nel 2023 e nel 2024 i laureati partiti sono stati più dei diplomati.*1

Ogni anno lasciano la Puglia tra 12mila e 18mila diplomati e laureati

Pugliesi con diploma o laurea trasferiti in altre regioni, 2016–2025 (2025 provvisorio)



Fonte: ISTAT, Cittadini italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per altre regioni, per livello di istruzione, 2013–2025 (tavola 15)

I rientri non compensano le partenze. Nello stesso periodo si sono trasferite in Puglia da altre regioni 76.247 persone con diploma o laurea: il saldo è una perdita netta di **72.038** persone qualificate. Per i soli laureati il saldo con le altre regioni è di 41.686 in meno; verso l'estero, a fronte di 14.899 partenze, i laureati rientrati sono stati 5.975.*1

Pugliesi trasferiti, 2016–2025	Partiti	Arrivati	Saldo
Con diploma o laurea, da e verso altre regioni	148.285	76.247	–72.038
di cui laureati	72.888	31.202	–41.686
Laureati, da e verso l'estero	14.899	5.975	–8.924

La perdita colpisce soprattutto i più giovani. Tra il 2022 e il 2024 hanno lasciato la Puglia 33.116 giovani tra 25 e 34 anni: 25.615 verso il Centro-Nord e 7.501 all'estero.*2 Nel 2023 la provincia di Foggia ha perso 33 giovani laureati tra i 25 e i 39 anni ogni mille, contro i 6 della media italiana.*3

Ogni giovane che parte porta con sé anni di studio pagati dalle famiglie e dalla collettività, e toglie alla regione competenze, contributi e futuro. In una regione che invecchia, con 210 anziani ogni 100 giovani, è una perdita che pesa due volte.*4

***1** *ISTAT, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente: cittadini italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per livello di istruzione (tavola 15) e laureati iscritti e cancellati da e per l'estero (tavola 11), anni 2016–2025, dati 2025 provvisori. Diploma = livello di istruzione medio; laurea = livello alto.*

***2** *SVIMEZ, Rapporto 2025.*

***3** *ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori (BesT) 2025 – Puglia, saldo migratorio dei laureati, dati 2023.*

***4** *ISTAT, Storie di dati regionali – Puglia, 2026.*



Nel settore privato pugliese il salario medio è di **17.630 € lordi l'anno**. Oltre 4 lavoratori su 10 guadagnano molto meno.*[1]

Gruppo di lavoratori (settore privato, Puglia)	Lavoratori	Quota sul totale	Reddito medio
Tre tipologie contrattuali con i redditi più bassi	363.336	41,5%	10.000 € lordi l'anno o poco più
Part-time a tempo indeterminato	circa 122.000	circa 14%	15.272 € lordi l'anno, meno di 1.200 € netti al mese
Tutti i dipendenti del privato	**circa 875.000**	**100%**	**17.630 € lordi l'anno**

Le dichiarazioni dei redditi confermano il quadro: nel 2024 il reddito medio dichiarato da un contribuente pugliese è stato di **20.470 €**, contro i 25.820 € della media italiana.*[3]

Il reddito medio dichiarato è di 5.350 € più basso

Reddito medio dichiarato ai fini IRPEF per contribuente, anno d'imposta 2024



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, dichiarazioni dei redditi 2025, anno d'imposta 2024

Il divario con il resto del Paese si vede anche nelle province: la retribuzione media annua di un dipendente è di 15.676 € a Lecce e di 17.607 € a Brindisi, contro i 23.630 € della media italiana*[2]. In una regione dove i prezzi salgono come altrove, buste paga così corte lasciano poco a fine mese.

Le donne, i contratti, il fisco

Dentro salari già bassi, quelli delle donne lo sono ancora di più. Nel 2023 una dipendente privata in Puglia guadagnava in media 62,8 € al giorno, un collega uomo 85,8 €: il 27% in meno.*[4]

Una lavoratrice pugliese guadagna 23 € al giorno meno di un collega

Retribuzione media giornaliera dei dipendenti privati, 2023



Fonte: INPS, Rendiconto sociale regionale Puglia 2024, dati 2023

A tenere fermi i salari contribuiscono i contratti scaduti. A fine giugno 2026 in Italia circa 3,9 milioni di dipendenti, 1,1 milioni nel privato e 2,8 milioni nel pubblico, aspettavano il rinnovo del proprio contratto nazionale, in media da 17,9 mesi.*5

E una parte degli aumenti se la prende il fisco. Con l'inflazione, aumenti solo nominali spostano i redditi verso aliquote più alte senza aumentarne il potere d'acquisto: è il drenaggio fiscale, o fiscal drag. Per un lavoratore dipendente con un reddito vicino a quello medio pugliese, intorno ai 20.000 €, tra il 2023 e il 2025 è costato 1.444 € di tasse in più.*6

Reddito imponibile del lavoratore dipendente	Maggiori imposte cumulate 2023-2025
15.000 €	400 €
20.000 €	1.444 €
30.000 €	1.595 €
40.000 €	3.560 €

*1 *Elaborazione Ufficio Economia CGIL su dati INPS, settori privati esclusi agricolo e domestico. Il totale dei dipendenti e la quota dei part-time sono calcolati a partire dai valori della stessa elaborazione.*

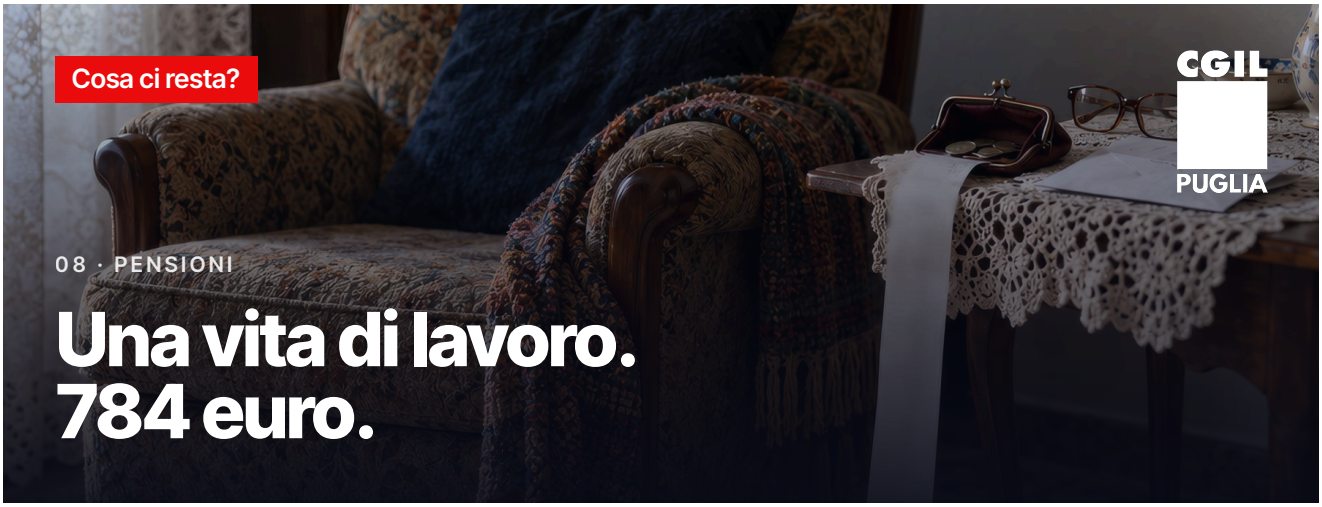
*2 *ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori (BesT) 2025.*

*3 *Ministero dell'Economia e delle Finanze, statistiche sulle dichiarazioni dei redditi, anno d'imposta 2024.*

*4 *INPS, Rendiconto sociale regionale Puglia 2024, retribuzione media giornaliera dei dipendenti privati, 2023.*

*5 *ISTAT, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, aprile–giugno 2026.*

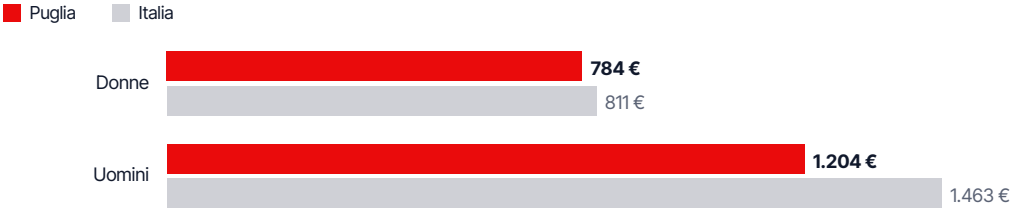
*6 *Ufficio Economia CGIL, La questione salariale tra inflazione, drenaggio e riforme fiscali, novembre 2025.*



Dopo una vita di lavoro, una donna in pensione di vecchiaia in Puglia riceve in media **784 € lordi al mese**, 420 € meno di un uomo. Entrambi restano sotto la media nazionale.[*1]

Le pensioni pugliesi restano sotto la media italiana

Pensione di vecchiaia, importo medio mensile lordo, Fondo lavoratori dipendenti



Fonte: INPS, Rendiconto sociale 2025 – Puglia, Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Il divario tra donne e uomini riflette carriere più brevi e discontinue e salari più bassi durante la vita lavorativa.

Una pensione di 784 € lordi deve coprire le stesse spese che pesano su chi lavora: il carrello rincarato del 24,9%, la casa, e le cure che il servizio pubblico non garantisce in tempi utili.

Tutte le pensioni

Allargando lo sguardo a tutte le pensioni in pagamento, il quadro non cambia. In Puglia se ne pagano 1.444.469, il 6,9% del totale nazionale, e l'importo medio è di **1.090 € lordi al mese**, contro i 1.284 € della media italiana: oltre 2.300 € in meno in un anno.[*2]

In Puglia una pensione vale 193 € al mese meno della media

Importo medio mensile lordo delle pensioni in pagamento, 1° gennaio 2026



Fonte: Osservatorio INPS sulle pensioni, dati al 1° gennaio 2026, via SPI CGIL Puglia

Il divario riguarda tutte le categorie. Le pensioni ai superstiti, che vanno soprattutto alle vedove, valgono in media poco più di 10.000 € lordi l'anno.[*3]

Pensioni in pagamento in Puglia, 2023	Numero	Importo medio annuo lordo
Vecchiaia	647.201	19.773,82 € (Italia 20.661,51 €)
Superstiti	271.425	10.179,87 €
Invalidità	100.900	13.209,43 €

In Puglia il 12,7% dei pensionati ha un reddito da pensione inferiore a 500 € al mese, contro l'8,9% della media italiana.*4 Nel Mezzogiorno vive con meno di 1.000 € al mese di pensione il 35,9% dei pensionati, contro il 28,1% in Italia.*5

Lavorare più a lungo

Intanto l'età per la pensione sale. Dal 2027 servono 67 anni e un mese per la pensione di vecchiaia, dal 2028 67 anni e tre mesi; per la pensione anticipata, 42 anni e 11 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 11 mesi per le donne nel 2027.*6 Per chi ha avuto una carriera discontinua, come molti lavoratori pugliesi, significa lavorare più a lungo per una pensione comunque bassa.

*1 *INPS, Rendiconto sociale 2025 – Puglia, Fondo pensioni lavoratori dipendenti, pensioni di vecchiaia, importo medio mensile lordo.*

*2 *Osservatorio INPS sulle pensioni, dati al 1° gennaio 2026, rilanciati da SPI CGIL Puglia (L'Edicola, 14 ottobre 2026).*

*3 *INPS, pensioni in pagamento per categoria, 2023 (tavola 4.1 dell'Annuario statistico regionale della Valle d'Aosta 2025).*

*4 *ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori (BesT) 2025, dati 2023.*

*5 *INPS, Casellario centrale dei pensionati, dati al 31 dicembre 2024.*

*6 *Requisiti pensionistici 2027-2028 per l'adeguamento alla speranza di vita, confermati dalla legge di bilancio 2026.*



In Puglia il **35%** delle persone è a rischio di povertà o esclusione sociale: una su tre. In Italia la quota è del 22,6%, poco più di una su cinque.[*1]

L'indicatore (AROPE, usato in tutta l'Unione europea) considera a rischio chi si trova in almeno una di tre condizioni:

- reddito sotto la soglia di povertà;
- grave deprivazione materiale e sociale, cioè l'impossibilità di permettersi spese essenziali;
- famiglia con bassa intensità di lavoro.

È il dato che chiude la campagna perché riassume tutti gli altri: prezzi che salgono, salari bassi, lavoro discontinuo, servizi che costano.

La povertà assoluta

La povertà assoluta misura chi non riesce a comprare il paniere di beni e servizi considerato essenziale per una vita dignitosa. Nel 2025 riguarda l'8,0% delle famiglie italiane e il 9,6% di quelle del Mezzogiorno, la ripartizione più colpita. Tra le persone, nel Mezzogiorno è povero in senso assoluto l'11,5%.[*2]

Nel Mezzogiorno la povertà assoluta è più diffusa

Famiglie in povertà assoluta per ripartizione, 2025



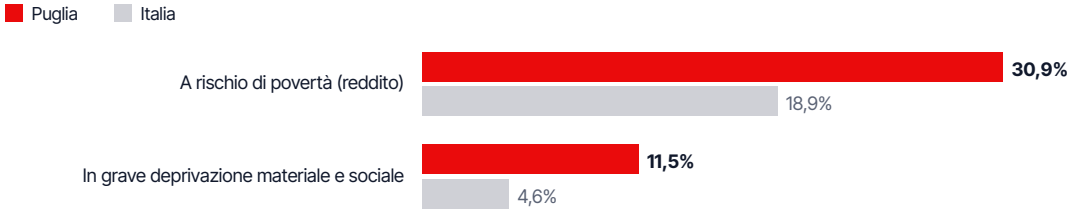
Fonte: ISTAT, La povertà in Italia, anno 2025

In Puglia la povertà relativa, che misura la distanza dagli standard di consumo medi del Paese, riguarda il **25,2% delle famiglie**: una su quattro.[*2]

I dati europei sulle condizioni di vita mostrano la stessa distanza. Nel 2024 in Puglia aveva un reddito sotto la soglia di povertà il 30,9% delle persone, contro il 18,9% in Italia, e viveva in grave deprivazione materiale e sociale l'11,5%, contro il 4,6%: persone che non possono permettersi, per esempio, una spesa imprevista, una settimana di vacanza o di riscaldare adeguatamente la casa.[*4]

In Puglia la grave deprivazione è più del doppio della media

Persone, valori percentuali, 2024



Fonte: ISTAT, Indagine EU-SILC, dati 2024 (tavola regionale)

Anche i consumi raccontano il divario: nel 2024 un pugliese ha speso in media 16.200 € per i propri consumi, contro i 21.600 € della media italiana.*5

Avere un lavoro non basta

La condizione professionale di chi mantiene la famiglia fa la differenza, ma il lavoro da solo non protegge. Tra le famiglie in cui la persona di riferimento è operaio, una su sette è in povertà assoluta.*2

Persona di riferimento della famiglia (Italia)	Famiglie in povertà assoluta
Dirigente, quadro o impiegato	3,6%
Lavoratore dipendente (totale)	8,5%
Operaio	14,3%
In cerca di occupazione	20,7%

È il fenomeno dei lavoratori poveri, che in una regione con salari più bassi e lavoro più discontinuo, come raccontano i capitoli precedenti, pesa ancora di più.

Il sostegno al reddito e l'aiuto alimentare

Nel 2025 l'Assegno di inclusione ha raggiunto in Puglia 81.980 famiglie e 194.333 persone, con un importo medio di 764 € al mese. Nel settembre 2022 il Reddito di cittadinanza raggiungeva 110.501 famiglie pugliesi: con il passaggio alla nuova misura, quasi 30.000 famiglie in meno ricevono un sostegno.*6

Sostegno al reddito in Puglia	Famiglie	Importo medio mensile
Reddito di cittadinanza (settembre 2022)	110.501	549 €
Assegno di inclusione (2025)	81.980	764 €

Chi resta senza sostegno si rivolge alla rete della solidarietà. Nel 2025 il Banco Alimentare della Puglia ha aiutato oltre 44.000 persone attraverso 156 strutture caritative, distribuendo più di 2.400 tonnellate di cibo.*7

I bambini

In Italia vive in povertà assoluta il **12,5% dei minori**; nel Mezzogiorno il 15,2%, più di un bambino su sette. La povertà dei figli è la povertà delle famiglie giovani, quelle che pagano un affitto e hanno redditi da lavoro bassi.*2

I territori fragili

Il disagio non riguarda solo le famiglie ma anche i luoghi. Il 63% dei comuni pugliesi, dove vive il 40% dei residenti, ha un livello di fragilità alto o massimo secondo l'indice ISTAT; in Italia sono il 35% dei comuni e il 22% della popolazione. La Puglia ha inoltre un indice di vecchiaia di 210 anziani ogni 100 giovani.[*3]

---

*1 *Regione Puglia su dati ISTAT, indicatore AROPE, 2025.*

*2 *ISTAT, La povertà in Italia, anno 2025.*

*3 *ISTAT, Storie di dati regionali – Puglia, 2026; indice di fragilità comunale.*

*4 *ISTAT, Indagine EU-SILC sul reddito e le condizioni di vita, dati 2024, tavola regionale.*

*5 *ISTAT, Conti economici territoriali, anni 2022-2024.*

*6 *INPS, Osservatorio sull'Assegno di inclusione, febbraio 2026; INPS, dati sul Reddito di cittadinanza, settembre 2022.*

*7 *Banco Alimentare della Puglia, dati 2025, via Avvenire, 4 giugno 2026.*

Cosa chiediamo al Governo

Ogni post della campagna si chiude con una slide rossa: la domanda «Cosa ci resta?» e, sotto il titolo «CGIL Puglia chiede», sei proposte. Sono uguali in tutti e dieci i post, perché rispondono insieme a tutti i temi: la spesa, la casa, la salute, la scuola, il lavoro, l'emigrazione dei giovani, i salari e le pensioni sono facce dello stesso problema.

Le proposte non sono rivolte alle famiglie né alle imprese: sono **richieste al Governo**. Salari pubblici e contratti, rivalutazione delle pensioni, fisco, finanziamento della sanità e della scuola, politiche abitative e politiche industriali si decidono in larga parte a Roma, e in questi mesi si decidono soprattutto nella legge di bilancio per il 2027. Sono le proposte di CGIL Puglia, in linea con l'indirizzo nazionale della CGIL: la campagna le porta in Puglia con i numeri della Puglia.

VERSO LO SCIOPERO GENERALE

20 novembre 2026

Il 17 ottobre 2026, dal palco della manifestazione «La Via Maestra» a Roma, il segretario generale Maurizio Landini ha annunciato lo sciopero generale della CGIL per il 20 novembre: **24 ore di astensione in tutti i settori pubblici e privati**. Lo sciopero chiede al Governo di cambiare le scelte della manovra: giudica insufficienti le misure contro l'impoverimento di chi lavora e di chi è in pensione e contesta l'aumento della spesa per il riarmo mentre sanità, istruzione e politiche sociali restano sottofinanziate.

«Cosa ci resta?» accompagna la mobilitazione: le sei proposte della campagna coincidono con le ragioni dello sciopero, e i dati di questo documento mostrano perché in Puglia quelle ragioni pesano di più. Per ciascuna proposta: che cosa chiediamo, che cosa dicono i numeri pugliesi, come si lega alla piattaforma del 20 novembre.

1 Salari più alti e contratti rinnovati. Pensioni dignitose e rivalutate.

In quattro anni i prezzi dei prodotti alimentari sono saliti del 24,9%, mentre i salari hanno perso l'8,8% del loro valore reale. In Puglia il salario medio nel settore privato è di 17.630 € lordi l'anno, e dopo una vita di lavoro una donna riceve in media una pensione di 784 € lordi al mese. Per questo chiediamo il rinnovo dei contratti, nel pubblico e nel privato, e la piena rivalutazione delle pensioni. La piattaforma dello sciopero chiede anche di bloccare l'aumento dell'età pensionabile.

2 Lavoro stabile e sicuro: via i contratti precari, stop al lavoro povero.

In Puglia lavora il 51% delle persone tra 15 e 64 anni e solo 7 contratti su 100 attivati nel 2025 sono a tempo indeterminato; più della metà dei rapporti di lavoro dura meno di tre mesi. In Italia è in povertà assoluta una famiglia di operai su sette: il lavoro, da solo, non basta più. Chiediamo misure strutturali contro la precarietà e un lavoro che permetta di vivere. Lo sciopero del 20 novembre lega questa richiesta a più salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: più prevenzione, più controlli e responsabilità lungo tutta la catena degli appalti.

3 Più risorse per sanità pubblica, scuola, università e politiche sociali.

In Puglia il 10,4% delle persone ha rinunciato a curarsi, soprattutto per le liste d'attesa e per i costi. Per mandare un figlio in prima media una famiglia spende 1.235 € tra libri e corredo. Quando i servizi pubblici non arrivano, il costo passa alle famiglie, e le famiglie pugliesi, che spendono meno di tutte in Italia, sono le prime a rinunciare. È il cuore della piattaforma dello sciopero: una diversa destinazione delle risorse pubbliche, più alla salute, all'istruzione e all'assistenza e meno al riarmo.

4 Un fisco più giusto: meno tasse su salari e pensioni, più su grandi ricchezze, rendite ed extraprofitti.

Oggi il carico fiscale grava soprattutto su lavoratori dipendenti e pensionati. Con l'inflazione, aumenti solo nominali delle buste paga fanno salire le tasse senza far crescere il potere d'acquisto: è il fiscal drag. Per lo sciopero la CGIL chiede di restituire a lavoratori e pensionati quanto sottratto dal fiscal drag, di indicizzare l'Irpef all'inflazione e di contrastare con più efficacia l'evasione. In una regione di salari e pensioni bassi come la Puglia, ogni euro restituito pesa di più sul bilancio familiare.

5 Diritto all'abitare per tutte e tutti.

Dal 2018 gli affitti sono cresciuti del 33% a Lecce e Bari, a Bari una stanza per studenti costa il 59% in più e la casa assorbe il 39,2% della spesa delle famiglie pugliesi. In Italia vive in povertà assoluta il 20,9% delle famiglie in affitto. Chiediamo politiche abitative pubbliche: è una delle richieste dello sciopero per i giovani, insieme al diritto allo studio.

6 Un piano per lavoro e sviluppo, a partire dal Sud.

Il PIL per abitante della Puglia è inferiore di oltre un terzo alla media nazionale, e in quasi cinquant'anni la distanza dal resto del Paese nel tasso di occupazione si è allargata. Dal 2016 al 2025 148.285 pugliesi con diploma o laurea si sono trasferiti in altre regioni, e altri 14.899 laureati all'estero. Chiediamo un piano per il lavoro e lo sviluppo, con politiche industriali capaci di affrontare le crisi e una priorità chiara per il Mezzogiorno. È la stessa richiesta che lo sciopero rivolge al Governo: investimenti e un ruolo attivo dello Stato dove le crisi pesano di più.

Il 20 novembre

La campagna fa una domanda semplice: dopo affitto, spesa, bollette, cure e scuola, cosa ci resta? Lo sciopero generale del 20 novembre è il momento in cui quella domanda diventa una richiesta collettiva al Governo: salari e pensioni che tengano il passo dei prezzi, un fisco giusto, servizi pubblici finanziati, lavoro stabile e sicuro, una casa accessibile, uno sviluppo che parta dal Sud.

CGIL
PUGLIA

Cosa ci resta?

20 novembre 2026
Sciopero generale

#CosaCiResta · CGIL Puglia